

ferivano ed uccidevano alcuni soldati francesi, i quali (chi sa per qual buon ufficio) trovavansi fra le file de' ribelli. Ad ogni francese che cadeva in quegli scontri, i generali repubblicani davano in escandescenze furiosissime, chiamando la signoria veneta crudele, traditora, e bramosa di spargere il sangue francese, e dietro a questi rammarichi minacciavano d'intimarle la guerra, quasiché il ribellarle e rapirle le più belle città di Terraferma fosse un dolce pegno di pace". De' giacobini e traditori di Venezia parla più sotto, ed io lo ripeterò a suo luogo. Già descrivendo la *Setta de' frammassoni o Muratori*, notai che nel *Supplimento al Giornale ecclesiastico di Roma dell'anno 1794*, si ragiona de' frammassoni di Venezia, molti de' quali aggregati alle logge di Milano, di Trieste e di altre città. Del loro carattere, perchè collegati co' *Giansenisti*, e descritti dall'antesignano di questi il famoso ab. Pietro Tamburini, anche giacobino; ed ivi pure si tratta del giacobinismo de' giansenisti, come de' giansenisti di Venezia e suo dominio, corrispondenti de' francesi, loro metodo, credenza, massime gallicane e spirito democratico.—Nella *Civiltà Cattolica*, 2.^a serie, t. 8, p. 50, lo stesso facendo p. Bresciani nel suo libro: *Ubaldo ed Irene; La Repubblica Americana e la Veneta*, dichiara, che a suo parere niuna delle antiche e delle recenti nazioni ebbero giovinezza pari a quella che vigorisce nelle robuste membra della repubblica americana, nè vecchiezza pari a quella che infermò e spense la repubblica di Venezia; perocchè gli americani grandeggiarono senza puerizia e adolescenza, la vecchiezza de' veneti incadaverì danzando, ridendo, sollazzando, colle guancie rosate, fra le melodie della musica, le delizie de' conviti, e le gioie d'una sposa novella. Ragionando della caduta della repubblica di Venezia, sulle differenti e contrastate cause, egli dice, al leggere gli storici della caduta di Venezia, per alcuni

si procede dalle cagioni remote, e in ciò tengono l'usanza degli anatomici, i quali vedendo morire d'un tocco apopletico alcun illustre personaggio, ne esaminano tutte le parti del corpo, quindi entrano in mille congetture. Nella discrepanza dell'opinioni, sulla caduta di Venezia, parlando anatomicamente, chi l'assegna a vecchiezza, chi all'infrollimento de' muscoli e de' nervi di quel gran corpo, chi a languore di stomaco, chi al vecchio sangue riuscito in linfa, chi ad umori, che insaccarono nel diaframma, ec. Imperocchè Venezia avea marine e porti con navi agguerrite, avea il tesoro poderoso e massiccio di vecchi e nuovi zecchini, famiglie ricche e potenti, commercio attivo, credito sopra tutte le tavole d'Europa, leggi sapienti, uomini scorti, antiveduti e assegnati ne' consigli, nell'amministrazione, ne' governi, nell'ambascerie: possedeva territorio ubertosissimo, città floridissime, fortezze munitissime, uomini valorosi e della repubblica amantissimi; ma sopra tutto avea autorità e balia piena sui popoli, che a un suo cenno porgeansi docili, ossequenti, riposati in quella fiducia che nascea dall'amore e dalla riverenza all'alta signoria, nella cui sapienza abbandonatamente dormiano. » Sia vero, dicon gli uomini di stato, ma noi veggiamo che tu ci vai a condurre a' tarli, che trivellano un' antica società, un dì vigorosa in virtù delle sue leggi, istituzioni e costumanze sapienti, ed ora è fatta languida e inferma da una civiltà voluttuosa, molle ed effeminata che la conduce come farfalla intorno al lume della lampada ardente, ed ivi tanto s'aggira, si trastulla e svolazza, che vi divampa, e in fumo dilegua la chiarezza degli orati e gemmati colori, che le scintillavano sull'ale lascivette e gaie. Chi conosce alquanto gli ultimi cinquant'anni della repubblica, la vede nuotare a gala e diguazzare nella spensierataggine, nel lusso, ne' piaceri, ne' giuochi, nelle commedie: impancarsi le intere notti in que'